



Carissimi, celebriamo oggi la **XXIV Domenica del Tempo Ordinario**. Il brano del Vangelo di Marco che oggi leggiamo, ci colloca al centro di questo vangelo, in un momento decisivo della vicenda di Gesù. Con il racconto dei gesti e delle parole di Gesù, l'evangelista ha cercato finora di presentare l'identità di Gesù, "il cui nome era diventato famoso" (Mc 6,14). Ora è Gesù stesso che esplicita la domanda: **"Chi dice la gente che io sia?"**. Il gruppo dei discepoli, facendosi portavoce delle attese messianiche del tempo, riferisce che Gesù è ritenuto Giovanni Battista, oppure Elia o comunque un profeta di cui da molto tempo si avverte la mancanza.

Alla domanda diretta: **"Ma voi, chi dite che io sia?"**, Pietro professa la propria fede in Gesù, riconoscendolo come Cristo, cioè "messia" e "salvatore". I gesti che Gesù ha compiuto e che Marco ha narrato nei primi otto capitoli del suo vangelo manifestano l'attuazione delle profezie messianiche, anche se alcune sue parole e alcuni suoi gesti sono sorprendenti e provocatori. La seconda parte del suo vangelo, infatti, subito dopo la professione di fede di Pietro, si apre con l'autopresentazione di Gesù che tratteggia il modo in cui egli intende e vive la propria messianicità: non nel trionfo e nel successo, ma nell'umiliazione e nella sofferenza. La Prima Lettura di oggi delinea molto bene in forma profetica ciò che poi Gesù realizzerà concretamente: "Non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (Is 50,6).

La reazione di Pietro, che osa rimproverare Gesù, manifesta la fatica e la difficoltà per i discepoli di accogliere la logica di Gesù, che è venuto non per essere servito ma per servire e per dare la sua vita sulla croce. Allora Gesù deve rimproverare duramente Pietro, perché continua a seguire una logica diversa rispetto a quella di Dio, alla quale si oppone come satana. Gesù è deciso nel richiamare Pietro, invitandolo a riprendere il suo posto dietro a Lui, evitando di ergersi al di sopra del Maestro, osando persino rimproverarlo.

Riprendiamo la domanda di Gesù ai discepoli e riflettiamo. **"Ma voi chi dite che io sia?"**: non limitatevi, non accontentatevi di ciò che sentite dire di me, non voglio una definizione astratta, ma esistenziale e personale, non una formula imparata a memoria, ma il racconto di una esperienza di vita. Voi che vi considerate miei discepoli, che frequentate la chiesa e celebrate la liturgia, che siete con me da anni, che cosa dite? Chi sono veramente io per voi? Sono davvero il vostro unico Maestro e Signore? Sono al centro della vostra vita, dei vostri pensieri, dei vostri affetti? Prendete sul serio le mie parole e cercate di viverle? Riuscite a testimoniare nella vostra vita quotidiana la logica evangelica del servizio e della donazione, del perdono e della gratuità, dell'umiltà e della consegna di sé?

"Ma voi chi dite che io sia?": "Cristo è tutto per noi. Se vuoi curare una ferita, egli è medico; se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte; se sei oppresso dall'iniquità, egli è giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza; se temi la morte, egli è la vita; se desideri il cielo, egli è la via; se fuggi le tenebre, egli è la luce; se cerchi cibo, egli è l'alimento" (Sant' Ambrogio, La Verginità, 99). O Signore Gesù, aiutaci ad accoglierti sempre più come Maestro e Signore della nostra vita, a vivere in comunione con te, ad affidarci a te, a seguirti con fedeltà nella donazione e nel servizio sulla via della croce.